



Congressi

Dal 7 al 10 Settembre a Torino si è svolto il 55° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia

COSTRUIRE IL FUTURO DEL SISTEMA ITALIA: IL RUOLO DELL'INGEGNERIA E LA RIFORMA DELLA PROFESSIONE

Dal 7 al 10 Settembre il Capoluogo piemontese, patria dell'Ingegneria e sede di uno dei più prestigiosi Politecnici d'Europa, presso il Teatro Carignano ha ospitato il 55° Congresso degli Ordini degli Ingegneri d'Italia. Il Congresso ha ottenuto il Patrocinio del Ministero dei Beni Culturali, della Città di Torino e della Provincia di Torino.



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

Il Programma dei lavori congressuali

L'apertura dei lavori congressuali è stata effettuata dal Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Torino, Ing. Remo Giulio Vaudano, mentre la relazione introduttiva è stata tenuta dal Presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri, Ing. Giovanni Rolando.

Le giornate, corredate anche da eventi e da intrattenimenti per i partecipanti, si sono caratterizzate da tre principali sessioni.

La prima, mercoledì 8 Settembre, dal titolo "Ingegneria e società nel terzo millennio" ha visto la presentazione delle relazioni del Prof. Riccardo Varvelli (Docente di ruolo presso il Politecnico di Torino) e del Dott. Nando Pagnoncelli (Direttore Generale di Abacus); ad esse è seguita una Tavola Rotonda moderata da Carlo Cerrato, (Caporedattore del TGR Piemonte), a cui hanno partecipato, oltre gli stessi Relatori, il Prof. Elio Bava (Presidente dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica di Torino), l'Arch. Braccio Oddi Baglioni (Presidente Oice, Associazione di Confindustria che rappresenta le Società di ingegneria), il Prof. Gianni Conte (Docente di ruolo presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Parma), il Prof. Francesco Profumo, (Rettore del Politecnico di Torino), il Prof. Gianni Verga (Docente dell'Università Bicocca).



La seconda sessione, tenuta il 9 Settembre, ha avuto il titolo "Costruire il futuro del sistema Italia: scenari di riferimento"; si sono comprese le relazioni dell'Ing. Alessandro Clerici (Presidente di FAST - Federazione Associazioni Scientifiche e Tecniche), dell'Ing. Mauro Moretti (Presidente Italferr SpA e Grandi Stazioni SpA) e dell'Arch. Giuseppe Cerruti (Membro del Consiglio di Amministrazione di ANAS SpA) e l'intervento del Dott. Enrico Letta (Vice Segretario Unico del Partito Democratico). E' seguita una Tavola Rotonda moderata dal Dott. Antonio Cianciullo de "La Repubblica" a cui hanno partecipato, oltre agli stessi Relatori, l'Arch. Mauro Spagnolo (Direttore Responsabile del quotidiano telematico rinnovabili.it), il Dott. Raffaele Chiulli (Presidente e AD di Eurofuels SpA e di Fusine Energia Srl) e il Prof. Davide Tabarelli (Presidente di Nomisma Energia).

Il giorno 10 ha avuto luogo la III sessione dal titolo "La riforma della professione" con la relazione del Presidente del CNI, l'Ing. Giovanni Rolando.

Congressi



Il commento dell'Ing. Giovanni Rolando

E' di qualche settimana fa la notizia che la Cina ha effettuato il sorpasso del Giappone, diventando la seconda potenza economica mondiale, frantumando così - quasi in via istantanea - la storica e consolidata visione che collocava paesi come Cina, India e Brasile in posizione assai arretrata rispetto a USA, Giappone, Europa.

Si tratta di una notizia emblematica, fra innumerevoli altre, del vivere un tempo segnato dall'accavallarsi di complessi e profondi rivolgimenti a seguito dei quali, negli ultimi decenni, è radicalmente cambiata la fisionomia socio-economica e la geopolitica del mondo.

Ma non solo.

Possiamo altresì affermare che viviamo un tempo in cui sta radicalmente mutando l'idea e la percezione stessa del futuro, reso sempre più contiguo al presente dalle repentine accelerazioni con cui si registrano sensazionali avanzamenti.

Nel complesso, si tratta di due fondamentali fenomeni nei confronti dei quali, in via generale, il mondo tecnico-scientifico ha dimostrato di costituire il motore primo, implicando in poco più di un secolo mutamenti che non hanno precedenti nella storia dell'umanità e che interessano, in modo incalzante, pressoché ogni sfera dell'attività umana, economica, sociale, ambientale, biosferica. Come corollario, non può essere trascurato il fatto che si tratta di fenomeni per i quali, in via particolare, è l'ingegneria a trovarsi silenziosamente a giocare un ruolo centrale. E, quindi, non può essere trascurato il fatto che la rilevanza assunta dalle pratiche ingegneristiche entro le odierne Società ha via via finito per conferire ai tecnici, e in particolare agli Ingegneri, il ruolo di artefici e di mediatori di complesse metamorfosi sociali, economiche, culturali e politiche, destinate ad incidere profondamente sull'evoluzione del profilo e della funzionalità delle odierne società e, ancor più, di quelle future. Un settore, quello dell'ingegneria, che vede coinvolta in trincea, e senza soluzione di continuità, la base: ovvero i migliaia di singoli Professionisti e di team di Ingegneri quotidianamente impegnati nell'ideazione, nella progettazione, nell'esecuzione, nella gestione, nella ricerca. Un fronte, nella sola Italia, di oltre 230.000 ingegneri appartenenti al sistema ordinistico, di cui gran parte classe dirigente, che nel loro insieme concorrono a strutturare la dorsale attraverso cui le idee e le attività riguardanti gli innumerevoli ambiti applicativi dell'ingegneria (dall'informatica, alla meccanica, all'edilizia, alle infrastrutture, all'energia, alla tutela ambientale, alle biotecnologie, ecc.) si muovono per tradursi in realtà, per costruire futuro.

Entro questo scenario, per contro, la nostra Rappresentanza e il sistema ordinistico più in generale si trovano da tempo esposti a pressanti e severi attacchi. Attacchi che in parte sono anche favoriti - occorre avere il coraggio di riconoscerlo - dal ritardo con cui ci avviamo ad esaminare fattivamente la possibilità di aggiornare la nostra identità, di ampliarne le tradizionali funzioni, di costituire, attraverso l'Ordine, un punto di riferimento e di coordinamento volto a valorizzare il suo ruolo etico, sociale, economico e politico.

Tuttavia, spingendo il ragionamento al limite si potrebbe giungere ad affermare - con intonazione volutamente provocatoria ma non polemica - che costituisce un elemento a limitata con-

notazione negativa il fatto che, solo per accennare a qualche esempio, ci troviamo in difficoltà nel far decollare "La Riforma delle Professioni", allo stato attuale in fase altalenante di stallo, anche se la strada intrapresa dal Ministro Alfano è condivisa e supportata con forza dal Consiglio Nazionale Ingegneri. Che costituisce un elemento a limitata connotazione negativa il fatto che ci siamo trovati a dovere pesantemente "subire" una Legge sulle liberalizzazioni che, nel prevedere il criterio dell'abolizione dei minimi tariffari, e quindi l'applicazione indifferenziata anche per il mondo dell'ingegneria, sta oggi producendo quegli effetti collaterali destabilizzanti, da tempo energicamente segnalati proprio da noi Ingegneri. E così ancora, che costituisce un elemento a limitata connotazione negativa il fatto che, in ultima istanza, i rapporti tra pubblica Amministrazione e Ordini, tra pubblici poteri e Ordini, siano limitatamente efficaci.



Assecondando il ragionamento al limite ritengo che, piuttosto, si dovrebbe convenire sul considerare un elemento a rilevante connotazione negativa il fatto di non avere, come Rappresentanza e come sistema Ordinistico, la tendenza ad elevarci al di sopra degli eventi contingenti, così da favorire punti di vista ad ampio raggio e riflessioni di più ampio respiro. Riflessioni centrate sul riconoscere il fatto che, in ultima istanza, la Rappresentanza degli ingegneri si è trovata, nel giro di qualche decennio, ad essere trascinata nel golgo di un epocale periodo di transizione, contraddistinto da travagliate e intense trasformazioni impresse dall'evoluzione sempre più rapida delle odierne Società; contraddistinto dalle responsabilità imposte dal futuro prossimo (l'interpretazione delle quali ci impone di fronteggiare con urgenza la sfida della sostenibilità economica, energetica, ambientale e sociale); contraddistinto dal dischiudersi di un profondo rapporto tra ingegneria e società. Trasformazioni, responsabilità, sfide e rapporti che, nel loro insieme, oltre a costituire una novità di assoluto rilievo offrono agli Ordini la rilevante e positiva opportunità di aprire una nuova pagina nell'ambito dell'interpretazione del mandato fondativo di tutela degli interessi superiori della collettività, del concetto di responsabilità e, in ultima istanza, del ruolo svolto dall'Ordine in considerazione, per l'appunto, di una rinnovata interpretazione del proprio mandato fondativo.

Nell'accennare a queste considerazioni con lo sguardo rivolto all'impellente esigenza del nostro sistema Italia di "costruire futuro", nonché alle sfide che oggi scaturiscono per il mondo del-



Congressi

l'ingegneria, mi è di conforto la possibilità di sottolineare la profonda sintonia con storiche radici entro il nostro mondo degli Ordini. E, in questo senso, mi è caro fare un cenno a quanto, ormai una trentina di anni fa, scriveva l'allora Presidente del Consiglio Nazionale Silvio Terracciano: "La nuova configurazione della società post-industriale amplifica le funzioni etico-sociali di tecnici e intellettuali. Tale funzione consiste anche nel rendere disponibile il proprio specialismo nella fase propositiva dei processi decisionali.

Per quei settori che vedrebbero altrimenti inespresso le proprie esigenze, le strutture degli Ordini, già esistenti e operanti anche sul piano normativo, costituiscono l'adatto punto di riferimento, ponendosi come garanti della professionalità che rappresentano, non nell'intento di salvaguardare i privilegi di una casta, ma nella volontà di assolvere responsabilmente al proprio compito nella collettività".

E' questa l'intuizione di un disegno che, seppure appena abbozzato, ha l'indiscutibile pregio di essere orientato a stabilire delle direttrici atte a valorizzare il ruolo e l'azione dell'Ordine. A distanza di un trentennio, impegnandoci con forza a dettagliare questo disegno, ritengo, con fiducia, ci sia per noi la possibilità di svolgere in prospettiva quel ruolo di dialogo con i pubblici poteri, nonché la possibilità di rivitalizzare il nostro ruolo di interpreti delle istanze dei singoli Ingegneri. Parlo non a caso di "fiducia" evitando, come del resto avviene in ambito economico-finanziario, di riferirmi al termine "speranza". Infatti sussistono diverse "ragioni" che nutrono questa mia "fiducia". Tra queste, ritengo dominante la considerazione secondo cui l'ingegneria è oggi chiamata a cogliere un'occasione che, senza enfasi, assumo "rilevanza storica". Un'occasione nella sostanza scaturita da una situazione ormai divenuta cronica e paradossale per il no-

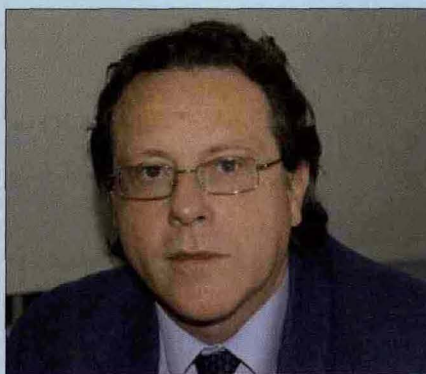
stro paese. Infatti, se per un verso si configura un inedito scenario in cui appare sempre più marcata l'influenza delle applicazioni ingegneristiche nell'area dei valori umani, sociali, economici e finanche culturali, per altro verso assistiamo al vistoso paradosso per cui gli Ingegneri non hanno, in genere, voce in capitolo nell'ispirazione delle politiche a rilevanza strategica per il Paese.

A fronte di queste sommarie e generali considerazioni, dovrebbe apparire largamente evidente come la scelta del tema congressuale e l'articolazione delle giornate previsti per il 55° Congresso Nazionale rappresentino una sorta di "passaggio obbligato", nella sostanza finalizzato a segnare una preliminare tappa di un percorso orientato a favorire la ricollocazione del nostro ruolo nello scenario politico, economico e sociale italiano anche, e soprattutto, per la possibilità che la rappresentanza del mondo ingegneristico ha di incidere sull'ispirazione e i suoi disegni generali del sistema Italia. Si tratta di un evento che, sul piano dei contenuti, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha organizzato con il coinvolgimento di alcune personalità di spicco del Paese al fine di favorire sia lo svolgimento di riflessioni e dibattiti di alto profilo su tematiche di rilievo strategico per gli ingegneri per la rappresentanza, per la politica nazionale e, più ampiamente, per l'interesse generale; sia un'estesa attenzione mediatica.

Nel concludere questo mio breve intervento l'occasione mi è gradita per rivolgere un sentito ringraziamento alla Redazione della Rivista "Strade & Autostrade", per avere deciso di riservare un'attenzione privilegiata al nostro 55° Congresso Nazionale, al Prof. Felice Palmieri e all'Ing. Andrea Capuani e per il prezioso contributo alla parte preparatoria dei lavori e per aver avviato e tenuto i contatti con la Redazione stessa.

Curriculum Vitae di Giovanni Rolando

Nato a Genova il 1° Agosto 1955, si è laureato in Architettura e ha conseguito la Laurea con lode in Ingegneria Civile Edile a Genova nel 1979. Svolge la professione di Ingegnere come Libero Professionista dal 1980; ha coperto e copre importanti cariche istituzionali che, giornalmente, lo portano ad avere contatti con i vertici tecnici e politici delle principali Istituzioni. Tra queste, Consigliere dell'Ordine Ingegneri di Imperia dal 1984 e Presidente dal Giugno 1994 al Settembre 2006, Membro della Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri della Liguria da Gennaio 2000, Consigliere Consiglio



L'Ing. Giovanni Rolando, Presidente del CNI

Nazionale Ingegneri da Settembre 2006, Vice Presidente Consiglio Nazionale Ingegneri da Gennaio 2007, Presidente Consiglio Nazionale Ingegneri da Settembre 2009, Membro della Commissione Rischio Sismico della Regione Liguria, Responsabile del Settore Strutture e Sismica del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Membro della Commissione UNI su strutture e sismica,

Membro del Comitato direttivo Eurocentre European Centre for Training and Research in Earthquake Engineering di Pavia, Responsabile Consiglio Nazionale degli Ingegneri di Roma della Commissione Nazionale Opere Marittime che riunisce i principali Esperti italiani nei vari campi marittimi quali porti turistici, industriali, pesca, inquinamento marino, navigazione. Inoltre, membro Rappresentante per l'Italia del WFEO World Federation of Engineering Organizations, Rappresentante per l'Italia della FEANI Federation Europeenne d'Associations Nationales d'Ingenieurs, Rappresentante per l'Italia del CLAIU Council of

Association of Long Cycle Engineers, Rappresentante per l'Italia dell'ECCE European Council of Civil Engineers, Rappresentante per l'Italia dell'ECEC European Council of Engineers Chambers. Da segnalare la brillante attività sportiva svolta per la "Canottieri Sanremo" dal 1970 ad oggi risultando vincitore di numerosi Campionati liguri e italiani.

Congressi

Il Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI)

Il Consiglio Nazionale Ingegneri, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23, dal Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/205, è l'Organismo di rappresentanza istituzionale sul piano nazionale degli interessi rilevanti della categoria professionale degli Ingegneri.

Il Consiglio, per specifica disposizione legislativa, è un Ente di diritto pubblico vigilato dal Ministero della Giustizia ed ha sede in Roma.

Esso è composta da 15 Consiglieri l'insediamento dei quali è ratificato da Decreto del Ministero della Giustizia in base all'esito di regolare elezione da parte di tutti i Consigli provinciali dell'Ordine. Il mandato è quinquennale e il Consiglio in carica esercita le proprie funzioni fino all'insediamento effettivo del nuovo Consiglio eletto.

I compiti istituzionali del CNI prevedono: il ruolo di magistratura di secondo grado nei ricorsi e reclami degli iscritti avversi alle decisioni dei Consigli dell'Ordine, ai sensi del regolamento di cui al Decreto Ministeriale 1° Ottobre 1948; l'espressione di pareri, su richiesta del Ministero della Giustizia, in merito a proposte di Legge e Regolamenti riguardanti la professione; la funzione di referente del Governo in materia di tariffa professionale; la definizione dell'ammontare del contributo annuale per il funzionamento del Consiglio Nazionale che ogni Ordine corrisponderà in funzione del proprio numero di iscritti.

Il CNI, inoltre, ha la potestà di dare parere all'Autorità vigilante in caso di scioglimento dei singoli Consigli degli Ordini, quando non siano in grado di funzionare regolarmente (art. 8 del D.Lvo. 382/44).

Il CNI svolge un ruolo di primaria importanza nel promuovere, sviluppare e potenziare l'attività dell'ingegnere al fine di accrescere la sua incidenza nella società in cui opera ed è sempre più attivo ed operante nel perseguire obiettivi di crescita delle capacità tecnico-culturali dei professionisti che rappresenta e di un sempre maggiore riconoscimento, da parte delle forze politiche e sociali, del ruolo motore dell'Ingegnere nei processi d'evoluzione e cambiamento.

L'apparato d'autogoverno della categoria professionale degli Ingegneri funziona a due diversi livelli autonomi: da un lato opera il CNI, dall'altro i 106 Ordini provinciali.

E' preciso compito del CNI, attraverso l'emanazione di pareri e Direttive, uniformare l'attività dell'apparato sul territorio nazionale, ferme restando le necessarie differenziazioni d'attività legate alle diverse collocazioni territoriali e relative esigenze economico/sociali.

Un prezioso strumento per attuare questa politica è dato dall'Assemblea dei Presidenti di tutti gli Ordini e delle Federazioni Regionali.

Il CNI è membro e partecipa attivamente ai lavori di alcune importanti organizzazioni internazionali (CLAU, FEANI, FMOI-WFEO, ECCE ed ECEC), e tiene naturalmente contatti con le Associazioni nazionali di Ingegneri dei vari paesi fuori e dentro l'Unione Europea. Con alcune di esse sono stati stipulati degli accordi bilaterali di carattere tecnico e culturale (in particolare con l'ASCE, il CNISF, la FEBRAE e il CAI). ■